

## Pericolo rottamazione ancora in agguato

**PISA.** Già nell'autunno del 2008, il rettorato formulò una proposta per mandare in pensione anticipata i ricercatori che avevano maturato 40 anni di contributi. Era stato il consiglio d'amministrazione dell'università a votare a maggioranza questa decisione. Il cda aveva applicato l'articolo 72 comma 11 della legge 133, ovvero la legge Tremonti. Da questa norma, erano però esclusi magistrati e professori. E per professori la legge indica la fascia dei docenti ordinari e associati.

Era stato calcolato che nell'arco di tre anni (2009-2011), sarebbero andati in pensione - secondo l'articolo 72 - un'ottantina di ricercatori.

Contro questa manovra, i ricercatori si erano opposti a questa "rottamazione" giudicandola ingiusta in quanto anche loro fanno parte del corpo docente.

Il caso era approdato nelle aule del parlamento e nel febbraio 2009 la Camera aveva approvato un emendamento del Pd che al criterio dei 40 anni di contributi sostituiva quello di 40 anni di servizio, rendendo l'applicazione dell'art. 72 quasi impossibile.

Tuttavia, la battaglia nelle aule parlamentari è continuata tanto che il governo ha reinserito la vecchia norma in una delle tante leggi approvate a colpi di fiducia. E la minaccia della rottamazione si è ripresentata.

Ma l'odissea non finisce qui: accortosi dell'errore di aver inserito i ricercatori universitari nel prepensionamento di tutti i dipendenti pubblici, sia in Senato che alla Camera maggioranza ed opposizione hanno votato un ordine del giorno che impegna parlamento e governo a varare una norma apposita che esclude i ricercatori dal prepensionamento. Norma di cui, ad oggi, non si è vista neanche l'ombra.

**G.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

